

Alessandro Campi

Professore, nonché "voce" della Fondazione "Farefuturo"

«Bene Fini. La cittadinanza questione fondamentale»

Castalda Musacchio

«Certo, il Presidente della Camera ha utilizzato un'espressione "colorita", ma, per quanto "colorita", anche i recenti fatti come le contestazioni negli stadi lasciano intendere che sia giusta». Alessandro Campi, professore di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Perugia, nonché "voce" della Fondazione Farefuturo, entra nel vivo delle polemiche scatenate da quell'epiteto "stronzi" indirizzato dal Presidente della Camera ai razzisti. Polemiche che, in verità, celano ben altro. «Che Fini possa in qualche modo essere autore di un complotto ai danni di Berlusconi mi sembra incongruo.

Che, al contrario, esprima una sua posizione culturale che non è alternativa al Pdl ma propositiva è un dato di fatto. Ed ora? E' al vaglio delle Camere anche la questione della cittadinanza proposta dalla terza carica dello Stato».

Professore, partiamo dagli ultimi fatti di cronaca. Qualche giorno fa Fini ha dato degli "stronzi" ai razzisti. Non è un linguaggio "anomalo" per il Presidente della Camera?

In linea astratta ha usato un'espressione "colorita". Il vero problema è che alla luce di quel che accade continuamente mi sembra che quell'espressione sia giusta.

Ha scatenato solo l'ultima delle polemiche di cui Fini è stato oggetto negli ultimi tempi. Non le sembra una novità che sia continuamente nel mirino del "Giornale" o di "Libero"?

Non è certo una novità, dato che non si tratta di uno o due articoli di stampa. E' una campagna mediatica costante che dimostra solo la virulenza e la confusione politica di questi ultimi tempi. Che Fini possa essere capofila di un complotto per far cadere Berlusconi mi sembra a

dir poco incongruo. Il Presidente della Camera esprime solo una linea culturale che non è alternativa al Pdl ma propositiva. Invece di accettare la discussione, alcuni, evidentemente, preferiscono partire al contrattacco. Negli ultimi tempi, comunque, c'è stato un cambio di registro significativo se persino Sacconi ha fatto sua la questione della cittadinanza accogliendo i rilievi di Fini. Resto comunque convinto che questa campagna denigratoria finirà presto.

Di malumori all'interno del Pdl ce ne sono tanti. Si parla, ormai, di un "tutti contro tutti". Non è d'accordo?

Ritengo che i contrasti all'interno del Pdl siano anche molto enfatizzati dal fatto che non ci sia alcuna dialettica tra opposizione e maggioranza, nel senso che il Pd non mi sembra ancora uscito dal lungo tunnel nel quale si è ficcato da più di un anno per questioni interne. Di conseguenza mi sembra evidente che, se nel dibattito pubblico, esistono solo le posizioni del Pdl che fa da maggioranza e da opposizione tutto questo naturalmente enfatizza certi contrasti che, pure, esistono. Ma non si tratta di una divisione che può preludere ad una crisi.

Esclude quindi il ricorso ad elezioni anticipate?

Secondo me è stata solo una minaccia ventilata dai falchi del berlusconismo. Un modo per mettere in difficoltà gli oppositori interni alla maggioranza. Non c'è nessuna ragione seria dal punto di vista politico per andare alle urne. E poi ci sono le Riforme da fare.

Riforme su cui si litiga continuamente all'interno del Pdl. Si pensi alla legge sull'immigrazione per esempio, la Bossi-Fini...o ancora la riforma della Giustizia...

Sulla questione immigrazione ora si sta discutendo sulla questione

della cittadinanza, proposta avanzata da Fini. Si tratta di iniziative parlamentari che hanno anche metodologicamente un significato diverso. Dopo mesi che ci si è lamentati che il Parlamento è stato esautorato del suo ruolo, finalmente se n'è riappropriato.

Oggi comincia l'iter della riforma sulla Giustizia. C'è sicuramente bisogno di una riforma; eppure partire dal processo breve desta più di una perplessità. Lei cosa ne pensa?

Sul processo breve c'è stato un accordo. E questa che si è intrapresa può essere la strada per fare innanzitutto una cosa: iniziare un processo di riforma della giustizia tante volte annunciato e mai avviato. Naturalmente questo discorso del "processo breve" ha sicuramente a che fare con le vicende giudiziarie del premier. Cerca di sanare il suo contenzioso. Il problema è che si tratta di una strada molto delicata, bisogna evitare di forzarla o di stravolgerla. Per esempio evitando dei blitz che possano modificare il senso di questa legge e che, magari, dal processo breve si arrivi per esempio alla prescrizione breve. Vorrei fare un'ultima riflessione.

Prego...

Il tema delle riforme istituzionali dovrebbe essere il cuore di questa legislatura ma è stato continuamente tralasciato. Bisognerebbe trovare il modo per riprendere il filo del discorso. Anche sulla legge elettorale, auspico che si rimetta mano alla faccenda dei parlamentari nominati dai vertici dei partiti. Un parlamento così poco considerato dagli elettori non c'è mai stato nella Storia Repubblicana. Occorrerebbe un atto di responsabilità politica perché bisogna assolutamente tornare a forme di rappresentanza che siano espressione diretta degli interessi sociali. Un parlamento così composto impedisce di fare moltissime cose. Si era parlato di ripristinare l'immuni-

tà che non è una opzione così peregrina ma che diventa impraticabile se il parlamento viene nominato dall'alto. Significherebbe che, nel prossimo, verrebbero automaticamente mandati a fare i deputati tutti coloro che hanno problemi con la giustizia.

«I contrasti nel Pdl? Solo enfatizzati dal fatto che manca l'opposizione del Pd. Escludo la crisi. Fini non è l'autore di un complotto contro il premier»

